



Gentile Arch. Recchia,

Mentre accolgo le manifestazioni della Sua considerazione, e registro le Sue preoccupazioni, devo formalmente e perentoriamente smentirLa sulla Sua considerazione della diversità e della assenza di collegamento fra le funzioni di Direttore del Padiglione e quelle di Sovrintendente del Polo Museale Veneziano. E non solo perché Lei ben conosce l'estensione, anche in termini materiali e fisici, delle sezioni espositive, non solo in tutte le Regioni d'Italia, ma nella stessa Città di Venezia, come prova la Sua indicazione, in gran parte fallace e insoddisfacente, di sedi demaniali disponibili; ma anche e soprattutto perché il Ministro Bondi, a me, in accordo con il Presidente Baratta, nel nominarmi Sovrintendente Speciale, ha chiesto e garantito l'uso degli spazi dell'Accademia e degli altri spazi museali di pertinenza del Polo Museale Veneziano. Lei potrà chiedersi perché, nel tentativo di confermare la Sua fallace sensazione. Glielo spiego. Testimoni di quanto Le esterno sono lo stesso Ministro Bondi e il Presidente Baratta. Infatti la prima richiesta, resa nota anche agli organi di comunicazione, quando io accettai l'incarico di Curatore del Padiglione Italia, fu di poter ottenere almeno nell'anno del 150° dell'Unità d'Italia, la disponibilità del simbolico Padiglione ai Giardini. Nonostante l'occasione e la diretta responsabilità del Governo sul Padiglione, la risposta del Presidente Baratta fu negativa. In alternativa egli garantì, come poi è stato, l'ampliamento del Padiglione all'Arsenale (fino a circa 4000 mq), e l'estensione degli spazi garantiti dalla funzione di Sovrintendente, per desiderio di Baratta e volontà di Bondi, alle Gallerie dell'Accademia, ancora soggette a lavori, ma già agibili per mostre, e alle concomitanti sedi "polari" della Ca' d'Oro, del Museo Archeologico e di Palazzo Grimani. Anche in questa prospettiva, come Lei sa bene, ho riaperto Palazzo Grimani, con notevoli iniziative (da Giorgione a Bosch a Paolo Veronese), e avevo previsto di allestirvi la collezione Thyssen. Come alla Ca' d'Oro, con sponsor già definiti, la collezione Koelliker. Per non parlare, dopo un propizio sopralluogo dei vigili del fuoco, dello straordinario e inutilizzato Palazzo Marcello. Come Lei sa, tutto si è fermato e sospeso. E un illustre Italiano, l'allestitore e scenografo Pier Luigi Pizzi, ha predisposto, durante lunghi notti di lavoro con me, un progetto di sistemazione del piano visitabile delle Gallerie dell'Accademia, che è stato insensatamente congelato nei mesi della mia assenza (vergognosa testimonianza, per la quale non esiterò a denunciare l'inerzia dell'Amministrazione). Non mi venga dunque a dire che "in nessuna circostanza, i due incarichi sono stati collegati da parte di questo Ministero, anche perché rispondono a logiche totalmente diverse". E' vero esattamente il contrario, come Lei sa bene, e trovo scandaloso che Lei voglia negarlo in contrasto con le autorevoli testimonianze del Ministro Bondi e del Presidente Baratta, oltre che con la esplicita esistenza di un programma addirittura ispirato al modello del Sovrintendente Giulio Cantalamessa, come ho detto in numerose conferenze stampa, in occasione della prima Biennale del 1895, quando le Gallerie dell'Accademia furono intese come un continuum dell'esposizione internazionale. Questo era il mio intendimento a Lei ben noto, e mi sembra sconcertante sentirlo negare. D'altra parte, prova oggettiva è il numero degli artisti invitati al Padiglione, e le sezioni, fra le altre, degli artisti stranieri in Italia e delle Accademie di Belle Arti realizzate in accordo con il Ministero dell'Istruzione, per le quali, così come per le mostre parallele di David Hockney, Pirandello e Freud, Elton John, Denis Mahon, non si è ancora definito lo spazio espositivo. E, come Lei può evincere dal programma indicativo che io stesso Le ho illustrato, non era possibile neppure concepire un progetto così ambizioso senza la disponibilità del Polo Museale. Aldilà delle mie annunciate dimissioni, pongo quindi a voi l'irrevocabile problema degli spazi, allo stato largamente insufficienti anche solo per gli artisti invitati dal Comitato degli Intellettuali. Nel renderne edotto il Ministro, io lo ho già comunicato, a tutela dello stato Italiano e del Padiglione nazionale in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, anche al Presidente del Consiglio e al Ministro Frattini, che pure ha partecipato alla nostra iniziativa di mappatura e